

**PERCHÉ FESTEGGIARE
IL TRENTENNALE DELLA BEATIFICAZIONE
DI GIOVANNI DUNS SCOTO?
DISCORSO DI APERTURA
(7 novembre 2023)**

La celebrazione del trentennale della beatificazione di Giovanni Duns Scoto dovrebbe avere, a mio avviso, tre obiettivi:

- mettere in evidenza e riproporre l'esempio della santità di vita insieme all'eminenza della dottrina teologica e filosofica del Beato;
- onorare quanti lungo i secoli li promossero;
- dare un nuovo impulso alla loro diffusione.

Tutti e tre gli obiettivi sono stati messi ben in evidenza dal Ministro generale dei Frati Minori, fra Massimo Fusarelli, nella sua Lettera del 20 marzo 2023 dal titolo: *Nella santità della vita e nel sapere della fede. La testimonianza sempre attuale del beato Giovanni Duns Scoto*¹ ed è a partire da questa stessa prospettiva che mi pare si possano inquadrare anche i contributi che saranno offerti in questo Convegno.

Con questo mio intervento introduttivo vorrei precisare ulteriormente questi tre obiettivi, auspicando che possano essere raggiunti anche grazie alle celebrazioni per il 30° anniversario della beatificazione di Scoto. Desidero soffermarmi in particolare sulla santità di vita e l'eminenza della dottrina teologica di Scoto; sul ruolo della Commissione Scotista nello spianare la strada alla beatificazione di Scoto; sui possibili percorsi per arrivare alla sua canonizzazione.

¹ Il testo è disponibile sul sito della Curia generalizia, *OFM Ordo Fratrum Minorum, Frati Francescani*, Internet (01.06.2024): <https://www.ofm.org/30-anniversario-della-conferma-del-culto-del-beato-duns-scoto.html>.

1. La santità di vita e l'eminenza della dottrina teologica del Dottore Sottile

La più antica testimonianza sulla condotta irreprensibile di frate Giovanni Duns Scoto fu quella del Ministro generale Gonsalvo di Spagna che, in una lettera del 18 novembre 1304, raccomandava lo stesso Scoto al Guardiano del convento di Parigi con le parole seguenti:

Affido alla vostra carità il diletto in Cristo padre Giovanni Duns Scoto, del quale, in parte grazie alla lunga familiarità, in parte grazie alla fama che ovunque si è diffusa, conosco molto bene la vita degna di lode, la scienza eccellente, l'ingegno sottilissimo e altre sue insigni capacità².

Oltre a questa testimonianza nella Lettera di fra Massimo Fusarelli vengono ricordate anche quelle di due discepoli di Scoto: Antonio Andrea e Landolfo Caracciolo. Antonio Andrea usa per riferirsi a Scoto il titolo di «dottore sottilissimo ed eccellentissimo, la cui fama e memoria è di benedizione»³. Landolfo Caracciolo, invece, è ricordato per aver diffuso il culto di Scoto in Campania, specialmente a Nola, e per averci lasciato nel suo *Tractatus de Conceptione Virginis*, citato poi nell'*Elucidarius Virginis* di Antonio da Cuccaro Vetere († 1519)⁴, la descrizione di una presunta disputa del Dottor Sottile sull'Immacolata Concezione che si sarebbe tenuta all'Università di Parigi⁵. Scoto viene qui presentato

² Nolan. seu Colon. Confirmationis cultus Servi Dei Ioannis Duns Scoti sacerdotis professi Ordinis Minorum S. Francisci "Beati seu Sancti" nuncupati (1265 c. - 1308) *Positio super cultu ab immemorabili praestito atque virtutibus ex officio concinnata*, Romae 1988 (d'ora in poi: *Positio* 1988), p. 69. Per la traduzione italiana cfr. M. FUSARELLI, *Nelle santità della vita e nel sapere della fede. La testimonianza sempre attuale del beato Giovanni Duns Scoto*, Roma 2023, p. 4.

³ Cfr. *Positio* 1988, p. 177.

⁴ Cfr. *Positio* 1988, p. 573-574.

⁵ La storicità di un tale disputa solenne venne contestata da: C. BALIĆ, *Ioannes Duns Scotus et historia immaculatae conceptionis*, in *Antonianum*, XXX (1955) 475 (in nota): «Ego autem... non tantum in dubium posui, sed uti legendam talem disputationem "solemnem" reieci!»; A. EMMEN, *Die Bedeutung der Franziskanerschule für die Mariologie*, in *Franziskanische Studien*, 36 (1954) 406: «Persönlich aber glauben wir nicht an die Geschichtlichkeit dieses Disputes» – questo testo viene poi ripreso anche da G. ROSCHINI, *Duns Scoto e l'Immacolata*, in *Marianum*, 17 (1955) 237, nota 163; C. PIANA, *Il privilegio dell'Immacolata nelle battaglie e*

come un grande teologo e un acceso sostenitore dell'immacolata concezione della Beata Vergine Maria, il quale, dopo aver confutato tutti gli argomenti dei suoi avversari, stravinse la solenne disputa e garantisce così alla tesi immacolatista l'approvazione dello stesso Studio parigino⁶.

Da questi brevi accenni possiamo ricavare come, nella memoria collettiva dei Frati minori delle prime generazioni successive alla morte di Scoto, la sua immagine rispecchiasse quella di un grande teologo, difensore e promotore della dottrina dell'immacolata concezione, nonché di un religioso santo, dedito alla preghiera e alla contemplazione. Furono proprio queste sue doti di pietà all'origine di una pia leggenda sulla sua morte che, in seguito fraincesa, si trasformò in una vera e propria "leggenda nera".

Come nacque una tale storia? Un sacerdote di Worms, Herman Pil, racconta verso il 1384-86 di un colloquio da lui ascoltato tra due dottori parigini, Enrico di Hessia e Corrado di Gelnhausen, in cui si parlava delle frequenti estasi di Duns Scoto. Secondo questo "Exemplum de Scoto doctore" durante una di queste estasi Scoto fu ritenuto morto dai suoi confratelli e venne subito sepolto. Solo dopo tre giorni tornò al convento un compagno di Scoto che, essendo a conoscenza delle sue frequenti estasi, disse che il suo "signore" era stato certamente sepolto vivo⁷. Per questo l'Autore conclude il racconto sottolineando «come questo uomo sia passato in modo dolce e amabile da questa

nelle discussioni dei secoli, in *L'Immacolata Concezione. Storia ed esposizione del dogma*, Milano 1954, p. 11. Si noti che Balić in una sua opera precedente contenente brani inediti sull'Immacolata (*Theologiae Marianae elementa*, Sebenico 1933, p. CXI) difendeva la storicità della detta disputa: cfr. *Positio* 1988, p. 100.

⁶ Queste le parole di Landolfo Caracciolo: «Dominus Iesus Christus Scotum, Doctorem eximium, Ordinis Minorum, Parisiis destinavit, ubi, apostolico iussu, fuit facta publica *Disputatio* de huiusmodi Conceptione Virginis; qui quidem Scotus, confutatis rationibus et argumentis adversariorum, ita Conceptionis Virginis innocentiam defensavit, quod adversarii omnes obmutescerent, defecere in disputando. Quapropter opinio Minorum [de conceptione immaculata B. V. Mariae] a Parisiensi Studio illico approbatur. Scotus vero, Doctor Subtilis propter hoc appellatus, laetus ad propria se recepit», *Positio* 1988, p. 573.

⁷ Cfr. A. CALLEBAUT ofm, *La leggenda del B. Giovanni Duns Scoto e Enrico di Hessia vice-cancelliere di Parigi*, in *Studi Francescani*, 12 (1926) 6-7.

vita: da quiete a quiete, da dolcezza a dolcezza, da consolazione spirituale a felicità eterna»⁸.

Questo racconto di tipo “edificante” fu però in seguito trasformato in un vero e proprio giallo prima da Paolo Giovio da Como (1483-1552), poi da Abramo Bzovio (1567-1637) e infine da Giovanni Federico Matenesio (ca. 1580-1621). Secondo questi autori, infatti, Scoto fu improvvisamente colto da una morte apparente a causa della quale fu sepolto vivo e, una volta risvegliatosi nella tomba, morì disperato⁹. Contro questa ipotesi già argomentava il francescano conventuale dalmata Matteo Ferchio (1583-1669)¹⁰, sostenendo che non era lecito considerare questa “pia leggenda” come un testo che riferisse dei fatti realmente accaduti e mostrava come fossero false, incerte e calunniose una serie di affermazioni riportate nel testo di Matenesio¹¹. L'intervento del Ferchio, insieme al fatto che la sepoltura ai tempi di Scoto avveniva nella nuda terra, contribuirono così a confutare l'ipotesi sulla morte apparente di Scoto¹².

La fama di santità di Giovanni Duns Scoto, tramandata dalla tradizione orale, è confermata anche dal suo primo biografo, Mariano da Firenze OFM (ca. 1450-1523), il quale scrive intorno all'anno 1480 di come in un giorno di Natale Scoto ebbe una visione del Bambino Gesù, che gli era apparso durante la preghiera, e di come fu da Lui abbracciato e baciato prima di scomparire. Dopo questa meravigliosa esperienza, narra il Biografo, che «il Maestro Giovanni, crescendo

⁸ CALLEBAUT, *La leggenda del B. Giovanni Duns Scoto*, p. 8-9: «Ecce quam dulciter et amabiliter homo iste transivit de vita ista: de requie ad requiem, de dulcedine ad dulcedinem, de consolatione spiritali ad jocunditatem eternam».

⁹ La *Positio* 1988 alle p. 107-110 riporta le accuse di questi Autori e la confutazione delle loro opinioni.

¹⁰ Per la vita di Matteo Ferchio si veda: N. ROŠIĆ ofmconv, *Matteo Frće (Ferkić, Ferchius), un grande scotista croato*, in *Studia mediaevalia et mariologica* P. Carolo Balić OFM septuagesimum expleti annum dicata, Edizioni Antonianum, Roma 1971, p. 377-402.

¹¹ Cfr. M. FERCHIUS ofmconv, *Apologiae pro Ioanne Duns Scoto Doctore Subtili Libri tres*. In *Ioannem Fridericum Matenesium*. In *Abrahamum Bzovium Polonum*. In *Paulum Iovium Novocomensem*, Bononiae 1620, lib. I, p. 78-79 (*Positio* 1988, p. 108). Le *Apologiae* di Ferchius sono consultabili online, Internet (01.06.2024): https://books.google.it/books?id=bu-fMmQz9f4C&printsec=frontcover&hl=pl&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false.

¹² Cfr. *Positio* 1988, p. XLIV.

ancor più in virtù per amore dello stesso bambino Gesù e della sua poverissima Madre, visse santamente, camminando sempre scalzo, non usando mai vestiti nuovi e rifiutandosi di mangiare carne»¹³.

Fortemente convinti della santità di vita di Giovanni Duns Scoto furono certamente anche i suoi altri due principali biografi: Matteo Ferchio¹⁴ e Lucas Wadding¹⁵, così come diversi discepoli del pensiero del Dottore Sottile contribuirono a diffondere la sua fama di santità e a promuovere l'alta teologia di colui che al tempo veniva considerato addirittura "Princeps theologorum"¹⁶.

Nei tempi più recenti un ruolo determinante nel portare a buon fine la *Causa Scoti* lo ha avuto, sin dalla sua fondazione nel 1938, la Commissione Scotista. Uno dei suoi più importanti compiti fu infatti quello di rispondere alle numerose domande e osservazioni del così detto "terzo Censore"¹⁷ a proposito degli scritti e dell'ortodossia della dottrina di Duns Scoto. Questo lavoro, iniziato da Carlo Balić nel 1924 e continuato dalla Sezione Scotista di Quaracchi negli anni 1928-1938, è stato portato a compimento dai Soci della Commissione Scotista e dai loro collaboratori sparsi in tutta Europa.

2. Il ruolo della Commissione Scotista nella *Causa Scoti*

Secondo la *Positio super scriptis*¹⁸ della *Sacra Rituum Congregatio* del 1920 sembrava risolta la questione circa l'ortodossia della dottrina

¹³ *Positio* 1988, p. 122: «Et ex tunc, Magister Joannes in maiori virtute proficiens, amore ipsius parvuli Jesu ac suae pauperrimae Matris, discalceatus semper incessit, indumenta de novo numquam usus, ac carnes comedere recusans, sanctissime vixit».

¹⁴ Cfr. *Positio* 1988, p. 124-137.

¹⁵ Cfr. *Positio* 1988, p. 137-174.

¹⁶ Nella *Positio* 1988 si accenna a P. Hieronimus Lorte, Ord. Minorum (1583) a p. 202; a Ioseph Maldonato (1649) a p. 294; a P. Clemens de Marostica, Ord. Minorum, (1688) a p. 368; a P. Giuseppe da Capua ofmcap, (1629) a p. 614; a P. Matteo de Sosa ofmobs, (1629) a p. 616; e altri.

¹⁷ Si tratta del Cardinale Andreas Frühwirth op che, con i suoi collaboratori, aveva presentato al Promotore della Fede Angelo Mariani un elaborato di ben 401 pagine intitolato: *Iudicium novi censoris super scriptis Servi Dei Ioannis Duns Scoti Beati et Sancti nuncupati*.

¹⁸ *Sacra Rituum Congregatione E.mo ac R.mo Domino Card. I. Granito Pignatelli di Belmonte relatore Ordinis Minorum confirmationis cultus ab immemorabili tempo-*

di Scoto contenuta nelle sue opere. L'opinione del secondo Censore si concludeva infatti con le seguenti parole:

Quantum est ex parte Scriptorum Ioannis Duns Scoti Doctoris Subtilis nihil prohibet, quominus in causa beatificationis eiusdem Doctoris Subtilis ad ulteriora procedatur. Hoc iudicium S. R. Congregationi et Summo Pontifici humillime subicio¹⁹.

L'opinione del primo Censore non era invece così chiaramente positiva, ma egli non voleva ostacolare la causa di beatificazione di Scoto e rimetteva al giudizio della Congregazione e del suo Prefetto tutte le sue osservazioni al riguardo²⁰. Così, nella stessa *Positio 1920*, troviamo anche le risposte²¹ alle *Animadversiones* dei due Censori grazie alle quali si sarebbe potuto procedere verso la beatificazione di Scoto.

Il 27 luglio 1920, però, durante una seduta della Sacra Congregazione dei Riti furono avanzate delle nuove difficoltà da parte del Cardinale Andreas Frühwirth e dei suoi collaboratori riguardo al contenuto degli scritti di Duns Scoto. Queste presero forma in un volume di ben 401 pagine, che fu consegnato il 10 aprile 1925 al Promotore della Fede²², perché venissero sciolti i dubbi posti prima di procedere con la Causa. Per uscire dallo stallo il Capitolo Generale OFM del 1927 decise di istituire un'équipe di frati specialisti che preparassero l'edi-

re praestiti Servo Dei Ioanni Duns Scoto, sacerdoti professo Ordinis Minorum, Beato et Sancto nuncupato, Positio super scriptis, Romae 1920 (d'ora in poi: *Positio 1920*).

¹⁹ *Positio 1920*, p. 39: l'opinione fu firmata il 2 aprile 1918.

²⁰ Cfr. *Positio 1920*: «Omnia ex debito conscientiae dicta sunt. Ex notatis multa levia non sunt, nec expeduntur ut par est ictu oculi et non inspecto textu ipsius Auctoris; ominor tamen non obesse causae beatificationis, praesertim si multa considerentur quae saltem videntur excusare auctorem. Quoadusque Scoti doctrina pensabitur ad trutinam scholarum theologiarum causa non proficiet, nec veritas multum lucescet: quod ad me attinet conatus sum procedere ipsam conferendo cum doctrina Ecclesiae atque candide exponendo quid mihi visum sit [...]. Omnia tamen iudicio Eminentiae Vestrae ac Sacrae Rituum Congregationis libenter et debite submitto, Sacram Purpuram devote osculans» (Romae, 23 Septembris 1917).

²¹ *Positio 1920*, p. 41-111.

²² Cfr. SACRA CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Ordinis Minorum confirmationis cultus ab immemorabili tempore praestiti Servo Dei Ioanni Duns Scoto, sacerdoti professo Ordinis Minorum, Beato et Sancto nuncupato, Positio super scriptis*, Romae 1971, p. 3 (d'ora in poi: *Positio 1971*).

zione critica dell'*Opera omnia* di Giovanni Duns Scoto così da poter dare risposta alle obiezioni mosse dal terzo Censore, cioè il Cardinale Andreas Frühwirth. Fu così che venne istituita prima la *Sectio Scotistica* nel 1928 a Quaracchi, con a capo il frate canadese Ephrem Longpré, e poi, nel 1938, la *Commissio Scotistica* guidata dal grande teologo croato Carlo Balić.

I risultati delle indagini svolte da queste due équipes furono presentati dapprima al Capitolo Generale OFM di Assisi nel 1957²³ e poi, con ulteriori aggiornamenti e modifiche, alla Sacra Congregazione dei Riti il 20 gennaio 1970²⁴. Chiarite tutte le difficoltà sollevate degli scritti di Duns Scoto, il santo papa Paolo VI approvò e confermò il 4 maggio 1972 la conclusione già raggiunta in prececenza dai Cardinali: "Nihil obstande quominus ad ulteriora procedatur"²⁵.

A questo punto si poteva proseguire con i passi ulteriori, *in primis* con la stesura della *Positio super cultu*. È stato il santo papa Giovanni Paolo II in persona ad incoraggiare un tale lavoro durante la sua visita nella Commissione Scotista il 16 gennaio 1982. Secondo il racconto di padre Barnaba Hechich (Socio della Commissione per ben 61 anni!) fu lui che a un certo punto aveva rivolto la seguente richiesta al papa: "Santo Padre, Giovanni Duns Scoto aspetta di essere dichiarato beato e santo". Al che il papa gli rispose con una domanda: "Da chi dipende questo?". "Da Lei, Sua Santità", rispose padre Barnaba. La conclusione del papa fu una sorta di promessa: "Preparate e faremo".

Per realizzare il mandato papale, il "preparate", verso la fine del 1984 fu costituita una commissione interfrancescana che approntasse la *Positio*. I membri furono: Roberto Zavalloni ofm (presidente), Ruggiero Rosini ofm, Atanasio Matanic ofm, Dietrich Esser ofm, Gaetano Stano ofmconv, Francesco Costa ofmconv, Camille Bérubé ofmcap, Servus Gieben ofmcap, Raffaele Pazzelli tor, suor Angela Garcia (segre-

²³ Una copia dattiloscritta del testo si trova nella biblioteca della Commissione Scotista sotto titolo: *Ordinis Minorum confirmationis cultus ab immemorabili tempore praestiti Sevro Dei Ioanni Duns Scoto, sacerdoti professo Ordinis Minorum, Beato et Sancto nuncupato, Responsio ad adnotationes R. P. D. Promotoris Fidei super revisione scriptorum*, [Romae 1957] 368 pp.

²⁴ Cfr. *Positio* 1971, p. 4; il volume di 365 pagine era intitolato: *Responsio ad Adnotationes R. P. D. Promotoris Generalis Fidei*.

²⁵ *Positio* 1988, p. 480-482.

taria); a cui si unirono successivamente anche Cornelio del Zotto ofm ed Ermenegildo Frascadore ofm²⁶. La *Positio super cultu ab immemorabili praestito atque virtutibus ex officio concinnata* fu firmata dal Relatore Generale Monsignor Giovanni Papa il 13 giugno 1988 e pubblicata nello stesso anno 1988 a Roma.

Papa Giovanni Paolo II, dal canto suo, tenne fede alla promessa, il “faremo”, e il 20 marzo 1993 ci fu il riconoscimento ufficiale della santità di vita di Giovanni Duns Scoto da parte della Chiesa, anniversario del quale oggi festeggiamo la 30^a ricorrenza. Per giungere a questa meta lo sforzo dei diversi Soci della Commissione Scotista consistette soprattutto nello sbloccare la questione degli scritti del Dottore Sottile. In questo arduo compito tra tutti si distinse il primo Presidente della Commissione Scotista, Carlo Balić, insieme al suo discepolo e fedele collaboratore Barnaba Hekić (Hechich), a cui con queste mie parole desidero rendere omaggio, senza dimenticare ovviamente tutti gli altri Soci della Commissione di quegli anni compresi tra il 1938 e il 1988 e tutti coloro che hanno lavorato e contribuito al buon esito della *Causa Scoti*.

3. Possibili percorsi per la canonizzazione del beato Giovanni Duns Scoto.

Giunti alla beatificazione guardiamo ora ovviamente all'altro obiettivo da raggiungere, ossia la canonizzazione e, magari, la dichiarazione di Giovanni Duns Scoto a “Dottore della Chiesa”. Seguendo la prassi prevista, ci sono tre modi di procedere:

- il modo classico per accedere alla canonizzazione formale, in cui occorre l'individuazione, la presentazione e lo studio di un miracolo, avvenuto dopo la beatificazione;
- l'iter della canonizzazione “equipollente” basata sul culto tributato al beato (con previa autorizzazione del Santo Padre per procedere su questa via);

²⁶ Cfr. *Positio* 1988, p. XXIV-XXV.

- la canonizzazione formale con dispensa dallo studio del miracolo²⁷ (anche in questo caso occorre il previo permesso del Romano Pontefice).

A prescindere dalla via che verrà intrapresa per raggiungere l'obiettivo della canonizzazione, rimane importante la promozione del culto del beato Giovanni, che può essere alimentata in diversi modi:

- nuove immagini del Beato: quadri, affreschi, icone, busti, disegni;
- la dedicazione di nuove chiese, cappelle o altari;
- diffusione di immagini devozionali del Beato accompagnate da una preghiera per la sua canonizzazione;
- nuove entità ecclesiastiche – Province degli Ordini religiosi francescani, Istituzioni accademiche religiose o diocesane, Biblioteche, Seminari maggiori – che prendono come patrono il beato Giovanni Duns Scoto.

Vorrei per questo invitare tutti i fratelli e le sorelle che vivono la spiritualità francescana, tutti coloro che hanno a cuore la *Causa Scoti* e quanti sono affascinati dal pensiero del Dottore Sottile a prendere parte a questa promozione del culto e della dottrina del beato Giovanni Duns Scoto, perché si possa arrivare presto al sublime atto della sua canonizzazione da parte della Chiesa Universale. Le generazioni prima di noi hanno fatto la loro parte nella diffusione della *fama sanctitatis* e della *eminens doctrina* del nostro Dottore Sottile; adesso spetta a noi fare la nostra parte.

Witold SALAMON, ofm*

²⁷ Il Dicastero delle Cause dei Santi conosce tali casi. Uno fra i più recenti è quello del santo papa Giovanni XXIII, canonizzato da papa Francesco il 27 aprile 2014.

* Socio della Commissione Scotista e Dottore in Filosofia (salamon@antonianum.eu).